



## Un'opera collettiva

Questa pubblicazione ha in primo luogo il compito di dare testimonianza dell'impegno e della passione per il mestiere che molti nostri colleghi hanno dimostrato nel corso della loro attività professionale.

Allo stesso tempo, nel mettere in sequenza esperienze differenti che nel loro insieme rappresentano una vicenda comune, un libro come questo si confronta con l'ineludibile tendenza a ordinare e classificare che caratterizza il nostro pensiero. Operazione che ha sempre anche l'obiettivo – qui coincidente con un auspicio – di consentire successive conoscenze, ulteriori studi e approfondimenti, soprattutto quando è fatta con una certa sistematicità. In tal senso questa raccolta può essere considerata un diretto seguito di quelle pubblicate dal nostro Ordine nel 1992 e nel 2006, quando, come in questa occasione, si rese omaggio all'opera degli architetti iscritti da più di cinquant'anni all'Ordine degli Architetti di Milano. In particolare vi è un diretto rapporto con la pubblicazione del 2006, con l'utilizzo dello stesso formato, del progetto grafico e, in parte, dell'impostazione. Come allora, si è scelto di assegnare ad ogni architetto un uguale spazio redazionale – due pagine – nel quale viene sintetizzata una lunga esperienza professionale con immagini di alcuni progetti significativi ed una breve nota autobiografica, integrando il testo con alcuni contributi che offrono un primo sguardo critico, utile appunto per possibili ulteriori studi.

Si potrebbe dire che, nonostante l'adozione di alcuni criteri unificanti, quali ad esempio l'intenzione di privilegiare i progetti riferiti all'area milanese – anche per contribuire a documentare la progressiva costruzione della Milano moderna – oppure la scelta grafica di evidenziare un particolare progetto con una immagine di grande formato, dal-

la lettura complessiva di questa raccolta ne risulti un insieme di una certa eterogeneità.

Ma proprio dal riconoscimento di queste differenze pensiamo sia interessante cercare di ricavare una serie di considerazioni che rileggano le varie esperienze professionali come una sorta di opera collettiva, alla ricerca di quegli elementi utili ad una lettura trasversale, non tanto semplicemente generazionale quanto eloquente di un certo rapporto fra professione e società: esperienze che rappresentano, nel loro insieme, una stessa epoca. Nel 1941, nelle sue *Confessioni di un anonimo*, auspicando una responsabilità condivisa fra tutti i componenti di una società, Ernesto Nathan Rogers parlava di quella “stessa aria comune che abbiamo aspirato e buttato fuori insieme” per indicare un comune appartenere ad un'epoca: pur nella differenza che può esistere fra ciò che viene realizzato in una certa stagione, tutti insieme quei prodotti rappresenteranno in futuro quell'epoca.

In questo senso un tema che risulta di grande evidenza nelle esperienze qui raccolte è quello del ruolo che Milano svolge nel campo dell'architettura, in ambito nazionale e non solo. Sono qui infatti sempre manifesti i costanti rapporti della professione con un vasto ambito culturale che ha il suo centro a Milano. La scuola, la tradizione professionale particolarmente rappresentata dall'evidenza di alcune figure, il sistema editoriale direttamente riferito all'architettura, l'attitudine al confronto con le altre discipline e le arti manifestano il ruolo di catalizzatore culturale svolto dalla città, all'interno del quale si iscrive ogni esperienza professionale. D'altra parte, l'area di influenza degli architetti milanesi è molto estesa. Il loro lavoro ha una scala di intervento che non è riconducibile esclusivamente al contesto locale, ma è este-